

cultura@ilroma.net

# Cultura



**IL LIBRO** | La casa editrice Spirali propone un inedito accostamento fra Ferdinando Ambrosino e il maestro russo di icone Rublev

## Se il fuoco dei Campi Flegrei diventa arte

GIUSI VISCARDI

Alla sua ventesima edizione nella collana "Larca. Pittura e scrittura" la fondazione Spirali/Vel The Second Renaissance (Milano) ha proposto, nel luglio scorso, un accostamento bizzarro delle monografie di Ferdinando Ambrosino (1938, Bagnoli) e Andrej Rublev (XIV-XV secolo, Mosca) attraverso la lettura dei due scrittori cinesi Shen Dali e Dong Chun. Un confronto diretto tra una delle voci più autorevoli della pittura italiana della seconda metà del Novecento e il più rappresentativo artista artigiano di icone del Medio Evo russo, celebrato nella poetica biografia cinematografica realizzata negli anni Sessanta dal regista russo Andrej Tarkovskij.

**Che cosa pensa il maestro Ambrosino di questo accostamento formale e semantico della sua arte a quella di Rublev?**

«Sulle prime il confronto con Rublev mi ha indubbiamente lasciato stranito, anche per la scelta di opere personali operata dall'editore. Conosco senz'altro la produzione artigianale russa del Trecento, la mistica formale dell'iconografia bizantina, ma mi sento lontano da quel tipo d'impostazione, perché il mio lavoro ha un contenuto assolutamente laico, alieno da un certo tipo d'ispirazione religiosa peculiare alla tradizione russa. Mi sento vicino all'arte dell'icona ma solo a livello culturale».

**Parlava della scelta di determinate opere...**

«Con Spirali ho realizzato una mostra molto più nutrita nel 2004 al Palazzo Reale di Napoli (Ferdinando Ambrosino. L'icona mediterranea, Napoli, Palazzo Reale, Sala Dorica, le opere sono pubblicate sul catalogo L'icona mediterranea, Spirali 2003, ndr). Per questo catalogo sono state scelte e lette solo venticinque opere...».

Molto rappresentative, però. Soprattutto perché testimoniano appieno di una evoluzione sviluppata su un arco temporale di trent'anni (dal '70 al 2002)...

«Sono un pittore nato nei Campi Flegrei. All'inizio della mia impresa artistica l'attenzione era rivolta soprattutto al paesaggio. Sento attraverso il paesaggio la mediterraneità dei luoghi, l'ambiente flegreo. Dapprincipio li ritraevo con gli occhi di chi osserva la realtà senza discostarmi troppo dal dato percepito realistico, ma mai in maniera oleografica».

**Il suo percorso artistico, però, sembra procedere da una sorta di espressionismo naïf dalle figure fortemente stilizzate verso una ricerca formale sempre più influenzata dall'astrattismo...**

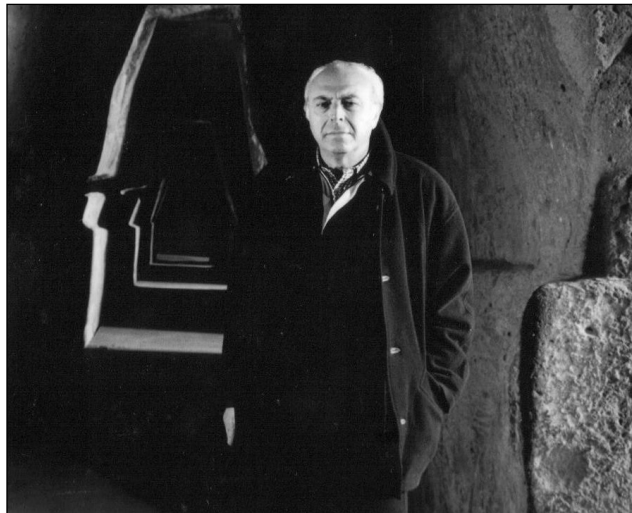
«Dopo trent'anni rimane il ricordo, la memoria dei luoghi. La realtà non è più quella che guardo ma quella che ho dentro. La suggestione del mito, della leggenda, influenzano le modalità espressive di rappresentazione del reale».

**"Alba a Cuma", realizzata nel 1986, cui fanno seguito "Foresta" e "L'Aurora della vita (À la recherche du temps)" del 1990, "Crepuscolo Flegreo" (1991), "Pulcinella" (1992), potrebbe essere considerata la chiave di volta di questo percorso...**

«Sì, effettivamente "Alba a Cuma" è l'opera che segna il passaggio tra la realtà che evocava il ricordo e il ricordo che rievoca la realtà. Ma non lo definirei un passaggio all'astrazione, piuttosto un passaggio alla "memoria del paesaggio"».

**Dieci anni dopo si registra un ulteriore cambiamento nella Sua ricerca formale. Nel 2001 realizza "L'attesa", un olio su tela fortemente espressivo.**

«Vi è raffigurata Penelope mentre aspetta il



Ferdinando Ambrosino. A destra il suo pastello "L'oracolo"



ritorno di Ulisse a Itaca. Trascorrono vent'anni, Penelope passa le giornate su un'immensa tela. E aspetta... Qui torna predominante la suggestione del mito, della leggenda. Lo spetto terroso del dipinto (che sembra quasi realizzato su supporto ligneo, ndr) è dovuto anche a una scelta tecnica precisa nella lavorazione della tela. La tela di lino, che solitamente si usa preparare a biacca, è stata trattata solo con colla di coniglio. Il colore, una volta steso, vi si impregna lasciando a vista la trama della stoffa».

**Tornando a uno suoi vecchi dipinti, "Filomena" del '77, è interessante il commento dei lettori che citano l'I Ching (il Libro dei Mutamenti nella speculazione filosofica cinese, ndr) "La forza yin ha la bellezza, ma la nasconde".**

«La scelta dell'editore di far leggere a degli scrittori e non a dei veri e propri critici d'arte le opere degli artisti trattati nella collana "Larca" è stata giusta e ben calcolata. Il critico d'arte spesso legge l'opera in base a un

suo preciso cliché mentale. Lo scrittore è più immediato nel commento e come tale a volte ha una maggiore capacità di comprensione che porta a una più acuta profondità d'indagine. Qui i due lettori hanno dato una interpretazione a prescindere del mio lavoro e dell'arte di Rublev. Shen Dali è poeta attento, capace di cogliere lo spirito dell'opera affidandosi interamente alla propria sensibilità, alla propria cultura».

**L'ultima domanda riguarda un suo dipinto più recente, la "Gerusalemme celeste" del 2001, forse l'unico che, quantomeno nel titolo, sembra avere un'ispirazione religiosa: come è nato?**

«Forse la deluderò, ma di "religioso" c'è solo il titolo. Le opere, a mio avviso, nascono da un'esigenza di colore e d'impostazione stilistica. Solo dopo si pensa al titolo. L'opera si crea in una sorta di atmosfera soffusa: in primis nasce l'emozione, poi si definisce il titolo e si comprende il significato di ciò che si è voluto raffigurare».

**FESTINVILLE FA IL BIS**

### Ballando sotto il sole nei parchi cittadini

Hanno fatto registrare più di duemila presenze le prime due giornate di Festinville, la rassegna di musica e artisti di strada voluta dall'assessorato all'Ambiente del Comune di Napoli per animare i parchi cittadini anche nel periodo di Natale. «L'ottima affluenza di pubblico ha confermato la bontà della nostra iniziativa - ha dichiarato l'Assessore Rino Nasti - Con Festinville abbiamo dimostrato ancora una volta come le aree verdi della città possano diventare luoghi di aggregazione per adulti e bambini».

Confortata, dunque, dal successo di pubblico, la prima edizione di Festinville si avvia alla conclusione con altri due interessanti appuntamenti: oggi al parco Mascagna e domani in Villa Comunale.

Nel parco dell'Arenella saranno protagonisti il Quartetto Noel, che proporrà il suo collaudato spettacolo di musiche e canti natalizi, e gli animatori di Festinville, che intratterranno i più piccoli con giochi gonfiabili e attività di giocoleria e micromagia. Domani, invece, presso la Cassa Armonica della Villa Comunale si danzerà a tempo di valzer con l'associazione Dimensione Polifonica: come ormai tradizione di inizio anno, i musicisti e i ballerini diretti dal maestro Bruno Terracciano daranno spettacolo proponendo canti e danze di ispirazione straussiana rigorosamente vestiti con abiti ottocenteschi. Quella di domani, però, sarà più di una semplice esibizione di valzer perché chiunque lo vorrà potrà danzare con i ballerini dell'associazione Dimensione Polifonica. Insomma, quella di Festinville si annuncia una chiusura colorata e festosa.

**LUNEDÌ A "INTRA MOENIA", "EVALUNA" E "CAFFÈ DELL'EPOCA"**

### Luciano Scateni fa tris in piazza Bellini dove propone la sua pittura impegnata

GABRIELLA D'AMICO

Si apre con un'iniziativa che sa di nuovo, questo 2007 all'insegna dell'arte che vede il pittore Luciano Scateni (nella foto), esporre le sue opere nelle sale delle librerie "Intra Moenia", "Caffè dell'Epoca" ed "Evaluna", a partire dal lunedì prossimo fino al 20 gennaio.

Piazza Bellini - questo è noto agli amanti, partenopei e non, della tradizione dei caffè letterari - offre da anni la possibilità di organizzare eventi, mostre, letture di testi e poesie, costituendo uno degli spazi in cui la vita culturale della città si fa viva e attraente, trascinando vecchi e nuovi appassionati nei luoghi della piccola, postmoderna "bohème" napoletana.

Incominciato nel lontano 1896, dalla libreria "Caffè dell'Epoca", il piccolo miracolo dell'imprenditoria illuminata nostrana, è continuato con "Intra Moenia", oggi anche casa editrice e, poi, con "Evaluna", centro culturale e librario dedicato, prevalentemente, all'universo muliebre, che ha il nome di un personaggio creato dalla fervida fantasia di Isabel Allende, forse la più acuta conoscitrice dell'animo femminile di tutti i tempi. Questa volta, con la mostra intitolata "Convergenti Creatività", Luciano Scateni, inventa una nuova formula - che solleciterà il palato di studenti, intellettuali e semplici curiosi - poiché espone i suoi quadri, acrilici su tela e disegni ad inchiostro, contemporaneamente tra le mura delle tre librerie del centro storico, che diventano così il percorso dedicato a quanti di Scateni già sono cultori, oltre che a quelli che hanno voglia di conoscerlo. Scateni dipinge su tele che lasciano emergere la potenza del colore, prima ancora che dei soggetti interpretati. Poi, a far la loro comparsa, tratti di inchiostro nero, sottili o più spessi, diventano forme astratte, oppure, veri e propri oggetti, persone, reinterpretati dall'occhio di Scateni ed offerti al lettore come suggestioni.

La pittura di Scateni - che oltre ad essere artista è giornalista, cresciuto negli anni '70 e, di

quel periodo ancora figlio, nonostante il tempo trascorso - sa di impegno, pur nascendo all'interno degli schemi di una contemporaneità che, accantonando l'epoca moderna e i grandi ideali, ha lasciato il posto al decostruttivismo, non senza scivolare, talvolta, nel nichilismo.

Scateni, al contrario, sembra recuperare quel contatto con il proprio intimo, con le proprie idee, con il macro - mondo interiore che anima ciascuno di noi e che, in un artista, altro non fa che trovare la strada per venire fuori e per comunicarsi all'esterno. È così che, in uno dei luoghi simbolo della cultura cittadina, si apre il percorso di un uomo, poi pittore, che parla di sé e del mondo attraverso un pensiero che si fa immagine, per restare impresso sulle tele sgarzanti dalle quali, spesso, sveltano occhi umani. Ma Scateni non sceglie soltanto di esporre le sue, di opere e, cogliendo l'occasione, affianca ai suoi quadri i disegni di sua nipote Livia che, a otto anni, "disegna e colora ancora poco" - a suo dire - "poco rispetto al potenziale che altri milioni di bambini esprimono liberamente, se non costretti a visioni miseramente geometriche della realtà che troppe maestre e madri inculcano nella coscienza di alunni e figli". Grazie a Scateni e alla collaborazione delle tre librerie del centro culturale che, ancora oggi, è tra i più vivaci della città, per quindici giorni Napoli sarà animata dal talento e dall'inventiva di un pittore di razza, che le regalerà l'occasione per riflettere sulla sua condizione - città di contrasti, passioni e brutali nefandezze - recuperando a sé stessa un proprio figlio, che a tutt'oggi, le è legato.



**IL LIBRO** | "Sognando Capri" di Fajella e Vellino è dedicato alle canzoni sull'isola

### Capri, un'isola da in... canto

Il giorno 30 alle ore 10,30 presso i locali dell'Hotel La Palma, della famiglia Bottiglieri, in Capri, è stato presentato il libro di Fajella e Vellino...

No! Così proprio non va! Vi è troppo patos, troppa partecipazione, troppo amore e tanta ricerca intorno a quella raccolta: da permettersi di parlarne in modo impersonale, dando dell'avvenimento una visione assolutamente piatta e di routine. Chi era presente ha potuto riscontrare l'afflato che si è creato tra gli autori ed il pubblico, tra i relatori e gli entusiasti convenuti. Questa magia la si deve all'attenzione che gli autori hanno messo nello scrivere ma soprattutto nel trasmetterla ai loro lettori. Sergio Vellino che del progetto è stato quello che più lo ha voluto e coltivato, tanto da dedicarsi per oltre trent'anni, ricercando quel materiale musicale-letterario, che si ispirasse alla sua isola. Trent'anni un tempo infinito, ma assolutamente necessario per poter mettere insieme tutto quella documentazione per molti versi introvabile e della esistenza sconosciuta. Cento e più passa canzoni (106) che hanno raccontato in musica, l'amore per l'isola più bella del mondo, e non solo, dato che nella parte poetica: si possono leggere momenti di vita caprese, che vanno dalle visite alla Grotta azzurra, la cui scoperta ufficiale, va ricordato, avvenne nell'estate del 1826, grazie a due intrepidi tedeschi, Kopisch e Fries, all'inaugurazione della Canzone del Mare. In quelle 445 pagine vi è la storia di una Capri cantata ed amata, come ha sottolineato Renato De Falco nel suo intervento d'apertura. Vi traspare, ha detto, tutta la passione che solo due capresi veraci, potevano così bene trasferire in una raccolta puntualmente esauriva. Franco Bucarelli, invece, ha sottolineato il fil-rouge musicale, che ha legato grazie a Peppino di Capri le



due isole maggiori del golfo, Capri ed Ischia. Si è poi dedicato a dire della presenza nel libro, di una sua canzone scritta con "Fabiolo" il fratello della regina del Belgio. Ha spostato così l'attenzione: su quei favolosi anni sessanta di cui ancora oggi si novella, e lo ha fatto con grande simpatia colloquiale, destando interesse in un pubblico, che, va detto, era di quelli delle grandi occasioni, raffinato e competente. È stata poi la volta di Peppino di Capri (nella foto), che ha ammesso di non aver potuto sviscerare in pieno il contenuto del libro, ma ciò che ha esaminato, ha detto, «lo ha lasciato totalmente senza parole, tanta è la completezza della documenta-



zione presente».

Ha raccontato, inoltre, come e perché fu scelto per lui, Giuseppe Faiella, il nome artistico col quale oggi è



noto.

Carlo Missaglia invece ha raccontato di aver dato agli autori un sentito apporto, consegnando loro una serie di introvabili partiture che teneva ben chiuse nei cassetti della sua collezione privata. Ha anche suggerito agli uomini di penna presenti che quando si scrive o si cita qualcosa che si vuol definire canzone, sarebbe opportuno che queste affermazioni fossero corredate anche da alcune battute musicali, necessarie a meglio comprendere la tessitura e la realtà storico-musicale dell'epoca in cui le si vuole posizionare. Ha concluso l'incontro Vittorio Marsiglia che ha presentato una nuova canzone ispirata agli amori di cui Capri è sempre il Cupido. Canzone sorridente e piena di sottili doppi sensi, come è nello stile del suo essere satirico. In conclusione gli autori hanno consegnato con questo: "Sognando Capri", "tre secoli di canzoni sull'isola azzurra", come giustamente recita il sottotitolo. Non va dimenticato il giovanissimo editore Nicola Longobardi, che ha creduto, da subito, nel progetto e lo ha concretizzato in soli quindici giorni e con ottimi risultati, come potranno constatare i futuri fruitori dell'Opera.

[CM]

### LA BEFANA E IL PRESEPE

• A Città della Scienza, dalle 9 alle 17 tutta la giornata in onore della Befana. La Befana con le mani nel sacco, ogni ora dalle 11,30 in sala Stella. Nel Museo Vivo della Scienza, ci sono dei pacchetti sospesi. Entra in azione la Polizia Scientifica... E come sulla scena di un crimine sarà possibile fare un sopralluogo con esperti investigatori per "rac-

cogliere i reperti, analizzare gli indizi rilevati" e provare a spiegare il mistero! Infine gli specialisti del Gabinetto Interregionale di Polizia Scientifica di Campania e Molise illustreranno al pubblico le modalità operative, le strumentazioni e le tecniche investigative utilizzate per la soluzione del

caso. Alle ore 13, Caccia al "tesoro" della Befana. Riusciranno i bambini a ritrovare il ghiotto sacco della Befana? Inoltre animazioni e laboratori ludico-creativi dalle 10 alle 13: la carta marmorizzata, nel punto arancione dell'Officina dei Piccoli per i bambini dai 5 anni in su; alle 12, costruiamo il calendario, nel punto blu dell'Offi-

na dei Piccoli, per bambini dai 5 anni in su; alle 15, la "smorfia" della Befana, Tombola in ceramica dell'Officina dei Piccoli. Per tutti.

• Cava dei Tirreni, Borgo antico di Alessia, ore 17,30. Ricostruzione scenica della Natività: gli abitanti dello storico casale accoglieranno i visitatori in costumi d'epoca.